Venerdì 25 Ottobre 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVII - N. 255

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su... curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

L'accordo delle Potenze

Se è vero, come si annunzia da Costantinopoli, avere la Porta incaricato i suoi ambasciatori d'avvertire i Governi presso i quali sono accreditati ch'essa non intende accettare alcun intervento nel conflitto balcanico, il conte Berchtold ed il mar. di San Giuliano hanno avuto a S. Rossore un tema di conversazione dei più gravi ed interessanti, poichè strettamente connesso con la questione del successo od insuccesso dell'azione che ad un certo stadio della guerra le Potenze si propongono d'esercitare per troncare le ostilità e determinare il nuovo assetto dell'Oriente europeo.

La notizia parrebbe ricevere un carattere di autenticità dall'essere stata riportata dall'« Agenzia Stefani ». Ora, con tale dichiarazione d'irrecivibilità da parte ottomana, — alla qua'e corrisponde senza dubbio un'uguale impegno dei quattro confederati, specialmente se la fortuna continua a favorire le loro armi — sembra condannare « a priori » al fallimento il futuro tentativo d'intervento e con ciò stesso privare del suo oggetto principale quell'accordo che le Potenze si studiano non senza fatica di mantenere fra loro. Di tal guisa, impotenti a prevenire lo scoppio della guerra, codesto accordo sarebbe anche incapace di fermarne il corso e regolarne le conseguenze. Può darsi che la Turchia abbia voluto fare semplicemente del « bluff », nel qual caso non metterebbe conto d'occuparsene, ma v'hanno, temiamo, ragioni di presumere che si tratti di qualcosa di più d'una gradassata e che le Potenze debbano trovarsi in un dato momento d'avanti ad una situazione gravissima e ta'e, non solo da frustrare i loro sforzi, ma da far pericolare il loro stesso accordo. Ciò che vale per la Turchia, vale altresì per i suoi avversari, poichè e quella e questi paiono risoluti a giuocare una partita decisiva, quella sapendo di dover lottare per la sua esistenza politica in Europa, questi non volendo aver fatto sì grandi sacrifici e concluso un patto di solidarietà per accontentarsi di risultati, se non negativi, insufficienti a loro giudizio.

* * *

Qual'è lo scopo dell'accordo dei Gabinetti, oltre quello di localizzare il conflitto ed ottenerne una pronta fine? Vietare qualunque alterazione dello « statu quo » territoriale. Senonchè, in primo luogo il mantenimento assoluto di questo punto appare impossibile, ma posto pure che gli Stati balcanici, vittoriosi, si contentino, come dichiarano nei loro manifesti, d'una trasformazione dei « vilayet » ottomani nel senso d'un'autonomia secondo i loro postulati, è evidente che la Turchia non acconsentirebbe ad una novità che equivarebbe alla mutilazione del proprio corpo politico, anzi all'estinzione del suo dominio di qua dal Bosforo. Preferirà proseguire la lotta sino all'esaurimento, sino alla prostrazione completa. Dal canto loro, i confederati non vorrebbero deporre le armi se non quando ottenessero la realizzazione di quel loro « ultimatum » di pretese. In realtà, le loro speranze s'appuntano in uno scopo più importante: scacciare il turco, « bag and baggage », come diceva Gladstone, dall'Europa, od almeno confinarlo a Costantinopoli e ad un piccolo territorio adiacente, (secondo il famoso Trattato di S. Stefano, surrogato dal Trattato di Berlino) e spartirsi la roba sua; non lo dicono, lo pensano.

Ora, è lecito chiedere su quale base potrebbe agire la diplomazia per riconciliare fra loro i contendenti? E' difficile scoprirla. Non pare, quindi, un « bluff » il proposito manifestato dalla Porta, ed al quale, come dicemmo, fa certamente riscontro quello della Quadruplice. I belligeranti, insomma, pretendono decidere la loro lite tra di sè, senza ingerenze esterne. Ed allora s'affaccia un'altra domanda: Come intenderebbero le Potenze dare effetto pratico al loro accordo? Abbandonare l'impresa sarebbe pericoloso per un verso, venire a capo con mezzi più efficaci di semplici argomenti diplomatici, cioè con atti di coazione materiale, lo sarebbe ancor più per un altro.

Il solo tentativo di realizzare l'accordo su tali mezzi metterebbe le Potenze in contrasto fra loro stesse. Una dimostrazione navale nel Jonio, nell'Egeo e nel Mar Nero, una rioccupazione di Novi Bazar da parte dell'Austria Ungheria accompagnata da una mobilitazione dell'esercito rumeno al Danubio e nella Dobrutschia, dal concentramento di forze russe al confine d'Armenia otterebbero verosimilmente l'effetto di far sospendere le ostilità nei Balcani e deferire ad una Conferenza la questione dei rimaneggiamenti politici e delle correzioni territoriali nella Penisola, ma chi crede possibile un'intesa sopra un tal programma? Chi non vede sorgere, insieme con l'idea, lo spettro della disunione fra le Potenze? Il vero è che tra gli interessi e le tendenze delle Potenze, specialmente d'alcune dell'Austria Ungheria e della Russia, per esempio, nell'Oriente europeo esistono antagonismi irriducibili i quali limitano la portata dei loro accordi e divengono attivi ove questi eccedano il limite. Senonchè, per rimanere entro il limite, rischiano di fallire al loro intento. Già lo s'è visto e v'è ragione di temere che lo si debba vedere ancora. Più che controllare gli avvenimenti, la diplomazia sembra dover prendere da questi l'ispirazione e la norma e dovrà ascrivere a sua fortuna se non ne sarà sopraffatta.

Una nota ufficiosa ci dà, secondo la formula stereotipa, che il Berchtold e il di S. Giuliano si sono trovati d'egual parere su tutte le questioni da loro esaminate, ma ciò che importerebbe conoscere è il concetto che si son formati della situazione balcanica e su quali dati e per quali argomenti son pervenuti a formarselo. Tuttavia ciò che a noi deve premere sopratutto è che nei colloqui di Pisa e S. Rossore sia stata constatata e confermata l'armonia tra la politica austro-ungarica e l'italiana negli affari d'Oriente, poichè questa è condizione essenziale di saldezza della Triplice alleanza e di quella mutua fiducia fra i soci che n'è il principale fondamento. Qualunque debba essere la sorte dell'accordo ed il risultato dell'eventuale azione delle Potenze, l'Italia avrà provveduto saviamente al proprio interesse rafforzando il vincolo che l'unisce alle sue alleate, poichè se non è dato alla volontà umana di dirigere a modo suo gli avvenimenti, è sempre in facoltà d'uno Stato il prepararvisi con la prudenza e col circondarsi di tutte le garanzie di sicurezza che le sue amicizie politiche gli offrono.

Nè soltanto in riguardo all'odierna crisi balcanica ed alle sue soluzioni è necessario il pieno accordo dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, ma anche in previsione delle conseguenze che ne possono derivare ulteriormente ed in considerazione della nuova situazione che sorge nel Mediterraneo e tende ad accomunare gli interessi delle due Potenze e ad allargare gli effetti della Tiplice. Queste riflessioni fanno parere, oggi, il convegno di Berchtold e di S. Giuliano un fatto d'una importanza molto maggiore di quella che avrebbe avuto se fosse seguito prima dell'esplosione del conflitto nei Balcani e della conclusione della pace italo-turca la quale, come già dicemmo, restituisce all'Italia la libertà di movimento e d'azione politica; in pari tempo autorizza le più liete speranze nei suoi risultati.

Dopo la pace

Per l'evacuazione dei turchi dalla Libia

Tripoli, 23. Ufficiale — In seguito all'invio di una lettera del comandante delle truppe italiane a quello turco, ieri giunse ai nostri avamposti un ufficiale di cavalleria turca con un piego in cui si comunicava l'arrivo per oggi dei parlamentari.

Questi *sono giunti infatti* stamane al forte di Abdul Gelil. Appena arrivati *in un* locale isolato i sei rappresentanti dei due comandi si sono riuniti a colloquio che è rimasto nei limiti di uno scambio preliminare di vedute alle misure da prendersi circa i combattimenti turco arabi dopo la conclusione della pace. La conversazione è durata due ore ed è stata improntata ad una cavalleresca cordialità, specialmente dopo la richiesta fatta dai parlamentari italiani di notizie sui prigionieri italiani e cioè il capitano Moizo, il tenente Coppelli ed una diecina di uomini di truppa, notizie che sono ottime. Verso le 13 i parlamentari sono stati inviati a colazione dal comandante della divisione. Alle 15.10 dopo un secondo colloquio, gli ufficiali turchi si sono accomiatati.

Colloqui tra ufficiali italiani e turchi

Tripoli 23 — Ufficiale — Due ufficiali turchi e cioè un tenente colonnello, capo dello stato maggiore, e un capitano di cavalleria scortati da sei uomini a cavallo, sono giunti stamane ad Abdul Gelil. Si è fat o loro incontro il nostro maggiore di artiglieria Riccione il quale li ha introdotti presso gli ufficiali incaricati delle modalità, cioè il tenente colonnello *Caviglia*, il maggiore Tardini e il capitano Castoldi che funzionava da interprete.

Il gen. Lequio, recatosi stamane nell'oasi di Zanzur si è incontrato con un altro ufficiale turco, un maggiore di artiglieria il quale con otto capi arabi tornava ad Abdul Gelil ed insieme ad essi ha fatto ritorno al fortino dove tutti si sono immediatamente ritirati per deliberare.

Alle ore 14 i due primi ufficiali sono ripartiti per il campo turco accompagnati dal nostro capitano di stato maggiore Caldieri. Poco dopo ripartivano i capi arabi e il maggiore d'artiglieria turco scortati dai carabinieri. *Gli* ufficiali turchi e i capi arabi hanno accettato di rifocillarsi ed hanno preso parte ad una *colazione* loro improvvisata. I turchi tenevano una *attitudine seria e dignitosa*, dalla quale trapariva il rammarico per dover abbandonare la Libia. La nostra meharia di Zanzur comandata dal tenente Ceccarelli del 46.o fanteria, recatasi nell'oasi per la sua solita perlustrazione ha incontrato arabi, accompagnati da emissari e si è affratellata con essi, facendo vivi elogi del trattamento fatto loro dagli italiani ed invitandoli a sottomettersi presto.

Gli stati continuano a riconoscere la sovranità dell'Italia sulla Libia

Lima, 24. — Il governo peruviano ha conosciuto ufficialmente la sovranità italiana sulla Libia.

Lisbona, 24. — Il Portogallo ha riconosciuta la sovranità dell'Italia sulla Libia.

Assuncion, (Paraguay). 24. — Il *governo prese atto* della comunicazione fattagli dal ministro d'Italia circa la firma del trattato di pace italo-turca e la sovranità italiana sulla Libia esprimendo la sua soddisfazione pella fausta notizia del ristabilimento della pace e presentando sincere felicitazioni.

I dazi d'entrata in Libia e l'Inghilterra

Londra, 24. — Rispondendo ad una interrogazione *Acland sottosegretario* di stato per gli affari esteri dichiarò alla Camera dei Comuni che il governo britannico tratterà con l'Italia questione dei dazi sulla lana e cotone colorato di Manchester alla loro entrata in Tripolitania.

La grande rivista della flotta

Roma 24. — Il giorno 11 novembre il Re passerà la rivista dell'intera flotta nel golfo di Napoli.

Per questa grande rivista il capo di Stato Maggiore della marina ha emanato le disposizioni opportune. Per esse tutte le navi, comprese la squadra che attualmente è nell'Egeo e le navi ancorate alla Spezia hanno avuto l'ordine di salpare al più presto possibile.

Anche da Napoli partiranno pel *golfo* di Gaeta la « Vettor Pisani » al comando dell'*amm*. Tahon di Revel con le siluranti, l'incrociatore « Piemonte » reduce dal Mar Rosso e altri incrociatori.

Da Taranto partiranno le navi « Pisa » « San Giorgio », « San Marco », « Amalfi », « Etruria », tutte al comando dell'amm. Cito di Filomarina.

Tutte le forze navali saranno riunite in settimana.

La rivista costituirà una solenne manifestazione che coronerà degnamente la campagna dell'Armata nella Libia e nel mare Egeo.

Alla rivista si assicura che prenderanno parte da 50 a 60 unità.

Poi le divisioni navali avranno la loro definitiva sistemazione.

Dopo il convegno di Pisa

La saldezza della triplice e gl'interessi dell'Europa

Vienna, 24. — Commentando la visita in Italia del Ministro degli esteri austro-ungarico conte Berchtold il « Fremdenblatt » scrive: « La grave questione che preoccupa oggi l'Europa ha costituito certamente a Pisa il principale oggetto sul quale si sono intrattenuti i due uomini di Stato. Si è dovuto riconoscere a tale proposito che la questione d'Oriente, la quale ha preso un così grande sviluppo, è considerata nella stessa maniera dagli uomini di Stato italiani ed austro-ungarici. E' dunque *possibile* affermare che il mantenimento della pace, il *mantenimento dello « statu quo »* e così pure il miglioramento delle condizioni di esistenza di tutte le razze dell'impero turco permangono l'obbiettivo delle potenze alleate. Le tendenze pacifiche della triplice entente sotto l'inspirazione della Francia si trovano nuovamente consolidate dai risultati dei colloqui di Pisa e dalla certezza che la politica della triplice è diretta *verso il* medesimo oggetto. La stampa italiana ha avuto in questi ultimi giorni elogi per la triplice alleanza. Tali sentimenti sono dettati da una convinzione che anche noi dividiamo: cioè che la saldezza della triplice stessa nelle attuali circostanze, costituisce un interesse non soltanto dei suoi membri ma dell'intera Europa ».

Una preziosa azione d'intermediari

Parigi, 24. — Il « Gaulois » dice che la visita del conte Berchtold al Re d'Italia acquista in causa delle attuali circostanze un alto significato. E' probabile che essa abbia avuto lo scopo di cercare in Italia un utile concorso alla politica che il conte Berchtold sembra abbia desiderio di seguire. Tale politica non potrà avere una salda base se l'Austria Ungheria e la Russia non si porranno d'accordo per non turbarla. Ora l'Italia in seguito agli stretti vincoli di amicizia che l'uniscono alla Russia è la intermediaria adatta per una conversazione delicata, difficile e indispensabile. Non è per conseguenza impossibile che l'Italia metta in opera tutti i suoi mezzi persuasivi per avvicinare il punto di vista di *Pietroburgo* con quello di Vienna quando si tratterà di *liquidare la guerra balcanica*.

Di S. Giuliano si recherà a Berlino

Vienna 24 — Il « Deutsches Volksblatt » ha da Berlino che il suo corrispondente ha appreso da buona fonte che il ministro italiano degli esteri arriverà a Berlino ai primi di novembre

LA GUERRA NEI BALCANI

La caduta di Kirkilisse

Sofia, 24 — Kirkilisse è *caduta* sotto gli assalti delle truppe bulgare che presero numerosi *trofei*, cannoni, munizioni in quantità considerevoli.

Vi sono cinquemila prigionieri turchi fra cui due pascià.

Nella presa di Menomi i bulgari si impadronirono di due cannoni.

Londra, 24 — Telegrafano da Sofia allo « Standard »: Una notizia ufficiale annunzia che i turchi sono stati ricacciati da tutte le parti su Adrianopoli. Le perdite bulgare sono insignificanti. Ad oriente di Adrianopoli gli avamposti turchi sono stati fatti prigionieri dai bulgari. Una colonna turca che aveva tentato di uscire dalla città è stata distrutta.

Sofia, 24 — Telegrafano da Zagara 24: Circa trecento turchi furono fatti prigionieri dinanzi ad Adrianopoli e giunsero accompagnati da cinque ufficiali tra cui un capitano e salutati rispettosamente dagli ufficiali bulgari. Li precedevano una ventina di macedoni bulgari che erano stati incorporati nell'esercito turco, ove si erano recati. I macedoni bulgari *portavano* la bandiera bulgara e gridavano: urrà! *Hanno avuto le armi e riprenderanno* il servizio nell'esercito bulgaro.

L'investimento di Adrianopoli

I bulgari a cinque chilometri dai forti

Sofia 24. — Le truppe bulgare si trovano dinanzi ad Adrianopoli alla distanza da cinque a otto chilometri dalle *fortezze* e *stanno rinforzando* le loro posizioni.

Da *informazioni* complementari risulta che il numero dei prigionieri fatti nelle vicinanze del villaggio di Purug sulla riva destra del Maritza supera molto il primo gruppo, giunto a Starazagora, comprendente da solo 324 soldati e graduati, un capitano, un sottotenente. Altri due gruppi si spediranno oggi da Mustafà pascià.

Le truppe turche di Adrianopoli fecero una sortita dirigendosi verso nord est, ma furono respinte con gravi perdite e lasciarono sul terreno dodici cannoni e diciotto cassoni.

Nel distretto di Razlog i turchi opposero forte *resistenza* presso il villaggio di Elechmitza, ma furono costretti a cedere dinanzi all'attacco dei bulgari e si ritirarono verso Brunco. Le perdite dei bulgari furono insignificanti.

Dopo presa Mala Tirnovo si è stabilita colà l'amministrazione bulgara. La guarnigione turca è fuggita senza attendere l'attacco dei bulgari. I prigionieri turchi avrebbero riferito che alcuni ufficiali avrebbero abbandonato le loro truppe, che sono in condizioni lamentevoli, causa la mancanza di viveri.

Le notizie da fonte turca

Scutari rinforzata

Costantinopoli, 23. — I combattimenti coi serbi continuano sempre intorno a Pristina.

I serbi sono passati attraverso il Sangiaccato per Quarurapu.

Ricomincia l'offensiva all'est del lago di Scutari. I montenegrini cercano di raggiungere Scutari dalla parte occidentale. Le truppe ottomane di Scutari si rinforzano. La città non corre pericolo.

I combattimenti attorno Adrianopoli

Costantinopoli, 24. — Il ministro della guerra comunica che i combattimenti impegnati di fronte ad Adrianopoli continuano sempre più violenti. I combattimenti si estendono in questo momento da nord ad est da *Kirkilisse* al fiume Tumgia. Grandi combattimenti avvengono anche nei *dintorni di* Kirgia.

Le *forze* ottomane presero l'offensiva nella direzione di Guinti, Abala, Kareno ed Egri Palanka.

I combattimenti, che durano ancora sulla linea di Kirchilisse e Adrianopoli divengono sanguinosi. Secondo le notizie al ministero della guerra, non ancora confermate le, perdite sono assai elevate. Il numero dei feriti che si dovranno trasportare qui, è tale che gli ospitali militari non disporranno dei posti sufficienti. Si è ordinato lo sgombro degli edifici universitari per trasformarli in ospitali.

I Serbi battuti?

Costantinopoli, 24. — (Ufficiale.) — L'esercito dell'ovest, riunito presso Kumanova attaccò le forze serbe valutate in 14 divisioni. Dopo una batt. sanguinosa i serbi che subirono perdite enormi, *furono* interamente battuti. L'esercito ottomano li insegue.

La flotta turca s'allontana da Varna

Sofia 24 — Ieri mattina alle ore 8 si scorse all'orizzonte dinanzi Varna un *incrociatore turco* che però non intraprese alcuna operazione. Esso *scomparve verso mezzogiorno* nè si segnalarono più navi turche.

L'avanzata montenegrina

su Scutari

Continua l'investimento di Tarabosch

Cettigne, 23. — Il quartiere generale è stato trasportato a Rieka. Il Re Nicola si reca spesso fino a Koplik per assistere alle operazioni di guerra.

L'esercito del centro ha passato Kastrati senza incontrare resistenza ed è così entrato nella pianura di Hotti che dà accesso alla strada di Scutari. Durante tutta la giornata di oggi è continuata l'azione contro il forte di Tarabosch.

Il bombardamento continua. Il fuoco delle artiglierie montenegrine ha prodotto *sensibili effetti*. *Un ufficiale* e un soldato montenegrini sono morti e un *soldato è rimasto ferito*. Dalle informazioni più attendibili risulta che le truppe turche sono numerose. Le notizie di fonte turca che annunziano insuccessi e perfino disfatte montenegrine sono prive di qualsiasi fondamento.

Podgoritza, 24 — Le operazioni dinanzi al monte Tarabosc continuarono anche ieri. I turchi si trovano in posizione sfavorevole, essendo circondati da parecchi lati.

La notizia che i turchi avrebbero radunato a Scutari 20 000 uomini non è confermata.

Cettigne, 24 — Le truppe montenegrine occuparono iersera e durante la notte la montagna di Ebrokup, posizione assai importante dominante Tarabusch la cui presa affretterà la capitolazione della fortezza turca.

Dopo la presa di Novibazar

Atrocità turche

Belgrado 24 — Si conferma che l'esercito serbo occupò ieri Novibazar dopo un accanito combattimento. Novibazar è una città di 15000 abitanti e si trova ad una ventina di chilometri dalla frontiera serba. Si istallarono immediatamente le autorità serbe civili e militari, e l'esercito turco si ritirò incendiando tutti i villaggi serbi massacrando donne e fanciulli. Le atrocità commesse dal *selvaggio furore* dei soldati turchi indignano l'esercito serbo, ma gli danno maggior coraggio per continuare la missione liberatrice.

Un dispaccio da Belgrado allo « Standard » dice: Il generale Zikovic, comandante dell'esercito serbo dell'ovest, annuncia che le perdite serbe nella presa di Pristina furono gravissime, ma le truppe turche subirono perdite anche più *gravi*.

Servia occupata dai greci

Atene, 24 — Si conferma la presa di Servia e del ponte sull'Haliakmon *da parte dei greci*, i quali hanno così tagliata la ritirata ai turchi. Prima che sgombrassero Servia i turchi massacrarono settanta greci e un prete. Il governo ha inviato felicitazioni telegrafiche al generalissimo e all'esercito per la brillante operazione.

Il generalissimo dell'esercito, principe ereditario Costantino telegrafò iersera alle 8.40 da Kani Vigla: « Le nostre truppe inseguono ovunque il nemico da Samponaia verso Servia e lungo la pianura dell'Haliakmon.

L'esercito turco è stato scompigliato. Noi abbiamo conquistato 22 pezzi da campagna con carri da munizioni e una grande quantità di munizioni con salmerie ».

Il generale Danglis telegrafò alle 9.30 di sera: « I turchi hanno avuto grandi perdite. Abbiamo fatto gran *numero di prigionieri*, fra cui si trova un tenente colonnello. Un distaccamento composto da due battaglioni di « enzoni » al comando del tenente colonnello del genio Opulo Kasutakospulos ha attaccato e messo in fuga presso Viakblivadon due battaglioni turchi.

Nuove siluranti per la marina greca

Londra, 24. — Un dispaccio da Atene al « Daily Mail » annunzia che le 4 controperdiniere acquistate recentemente in Inghilterra sono arrivate nelle acque greche, e si stanno approvvigionando. Esse si dispongono a partire prossimamente per raggiungere la flotta greca.

L'intervento delle potenze a Creta

Candia, 24. — I russi e gli ingresi hanno sbarcato truppe a Creta ed hanno issato nuovamente la bandiera turca.

La confederazione illirica

Mosca, 24 — Il « Ruskoie Slovo » dice che l'accordo concluso fra gli Stati balcanici avea il carattere primitivo puramente pacifico, per indurre la Porta ad introdurre riforme nella Turchia europea.

Ora invece l'accordo ha preso tutta la forma di una alleanza permanente, che costituisce una vera confederazione illirica. Scopo principale di questa è di vietare a qualsiasi potenza estranea ogni ingerenza negli affari della penisola balcanica.

Il progetto della confederazione contiene anche la soppressione della scisma religioso. La chiesa greca, la chiesa bulgara e quella serba saranno riunite intorno al Patriarcato ecumenico. Ciascuna però conserverà il proprio clero e la propria lingua liturgica.

Verrà istituita una commissione incaricata di elaborare un progetto di organizzazione militare uniforme.

Gli Stati confederati costituiranno anche una riunione doganale.

Se durante la campagna attuale i quattro sovrani non riuscissero ad incontrarsi sul teatro delle operazioni per salutare il re dei greci, come capo della confederazione nella sua qualità di « primus inter pares », gli altri tre re si recheranno ad Atene per assistere al giubileo di Re Giorgio per proclamarlo solennemente capo della confederazione illirica.

L'arrivo di militari infermi dalla Libia

Livorno 24. — Dalla nave ospedale « Regina d'Italia », qui giunta ieri sera da Genova sono stati sbarcati stamane più di 400 militari reduci dalla Libia, di cui 200 sono stati accolti in questi R. R. Ospedali riuniti e 200 inviaronsi a Pisa con treno speciale partito dalla stazione marittima.

Altri 30 militari *ammalati hanno* chiesto ed ottenuto di essere trasportati a Napoli dove la « *Regina* d'Italia » si reca, essendo nativi di quella provincia. Tutti i militari ammalati che erano a bordo si trovavano in condizioni buone tanto è vero che furono adoperate 4 o 5 lettighe soltanto per quelli che non potevano fare il percorso a piedi.

Gli altri sono stati trasportati con ambulanze comuni. La nave « Regina d'Italia » è partita stamane dal nostro porto verso le ore 11 diretta a Napoli. I promotori dello sciopero marittimo avevano esonerato dallo sciopero stesso l'equipaggio della nave ospedale per un riguardo verso i soldati ammalat

I SECOLI DI MARTIRIO
A CRETA

Il presidente dei ministri ellenici Venizelos, proclamando ieri l'altro alla Camera greca la annessione di Creta alla Grecia ha compiuti i destini contesi da secoli della avventurata isola la cui storia è una storia di grandezza e di martirio.

Creta — la Kriti dei greci moderni e la Gerid o Kirid dei turchi — è l'isola dove il mito narra fosse nutrito Giove, è l'isola del Minotauro, di Minosse, di Labirinto, di Arianna di Dedalo. Colonizzata dai Dori, divenne una vera metropoli; le sue emigrazioni si spinsero fino alla Gallia, e i suoi mercenari figurarono in tutte le guerre antiche. I resti di «Gnosso» e di «Gortyne» — già città meravigliosamente fiorenti — ricordano appunto quest'epoca. I Romani compirono la conquista dell'isola nel '66 avanti Cristo. Alcune bande saracene vi si stabilirono nell'825 e i Bizantini non riuscirono a riprenderla che nel 961-962. Nella divisione che i Latini si fecero dell'Oriente durante le Crociate, Creta toccò al marchese del Monferrato che la cedette ai Veneti (1204). Questi mandarono nell'isola più di 500 famiglie di mercanti che la fecero prospera fino ai tempi moderni. Occupata nel 1645 dai turchi essi vi instaurarono subito un regime di sangue.

Tre anni di atrocità turche

Nel corso di 3 anni i turchi scannarono oltre 150 mila persone, l'isola *fu ridotta* in condizioni economiche tristissime senza che si sia potuta riavere mai. L'occupazione turca della Grecia provocò l'emigrazione di numerose famiglie greche in Italia, in Francia e in Russia come al tempo della caduta dei Paleologhi a Costantinopoli. Tuttavia Venezia continuò le sue lotte *contro i Turchi, tentando con varie* alleanze di ricuperare il dominio perduto. La Grecia ridotta materialmente alla *rovina*, cominciò a dar segni di vita solo quando i genovesi, sotto l'ammiraglio Andrea Doria, per incarico di Carlo V, attaccarono i turchi nelle loro acque. La conquista di Koron e di Patrasso fu seguita da un'insurrezione del popolo greco, che dopo terribili eccidi, fu ridotto nuovamente al silenzio.

I turchi rimasero padroni dell'Egeo e la vittoria di Lepanto non riuscì a mutare questo stato di cose perchè gli alleati, in seguito alle discordie sorte tra loro, non seppero trarre alcun profitto del successo. L'antica rivalità tra i greci ed i latini (specialmente i latini erano molto numerosi nelle isole) suscitarono gravi conflitti, come, per esempio, quello tra le famiglie Kokkos e Barozzi, nell'isola di Nassos. Le varie insurrezioni, che i greci tentarono tutte le volte che la Turchia era impegnata in guerre contro le potenze occidentali furono sempre represse dai mussulmani con massacri e devastazioni.

La Russia fa la guerra alla Turchia

Nel secolo XVIII la Russia cominciò a volgere la sua attenzione alle questioni balcaniche, tanto che il Sultano Mustafà III si decise a dichiararle la guerra. Vincitori per terra, i russi avevano inviato nell'arcipelago greco una flotta sotto il comando dell'ammiraglio Gregorio Orloff. Fu il segnale di una nuova insurrezione greca. La vittoria di Orloff nella rada di Scio non fu decisiva non essendo riusciti i russi a forzare i Dardanelli. Le truppe turche, dopo di aver conquistato Tripolizza e Patrasso invasero il Peloponneso, che fu messo a ferro e a fuoco mentre a Creta l'insurrezione degli Sfakioti era repressa nel sangue. Tuttavia la pace di Kuciuk Kainardje recò qualche beneficio ai greci e in generale alle popolazioni Balcaniche, inquantochè alla Russia fu riconosciuto il diritto di protezione sulla Valacchia e sulla Moldavia e su tutti i cristiani di nazionalità greca.

Le lotte per l'indipendenza greca

Al principio del secolo scorso incominciarono le guerre per l'indipendenza greca e Creta fu esposta a nuovi sacrifici. Fino al 1825 i greci, non ostante la costante discordia dei loro capi erano rimasti vincitori. Ma poi il Sultano per trarsi d'imbarazzo, chiese aiuto al viceré d'Egitto Mehemed Ali, cui promise in compenso Creta e la Morea. Il viceré inviò suo figlio Ibraim con 6000 uomini di truppe Egiziane, che in breve soggiogarono la Grecia, commettendovi le atrocità più bestiali. Costituitosi il regno di Grecia, i cretesi si sollevarono una prima volta nel 1866, soccorsi con denaro, armi e truppe dal Governo di Atene che per poco non corse il pericolo di essere coinvolto in una guerra con la Turchia Omar pascià procedendo con inaudita bestialità riuscì a ristabilire la calma nell'isola. La conferenza radunatasi nel 1869 per iniziativa di Bismarck a Parigi credette di aver rimesso le cose a posto coll'obbligare i cretesi a riconoscere la sovranità turca. Una nuova insurrezione fu evitata dall'astuto Luktar pascià che accordò ai cretesi una specie di costituzione in forma di un consiglio provinciale composto di deputati cristiani e maomettani. Ma la guerra fu solo differita. La Grecia continuò a manifestare apertamente e nascostamente le sue simpatie per i cretesi.

L'ultima guerra greco turca

L'odio implacabile tra i cristiani e i turchi causò una nuova rivolta. Il Governo greco, sotto la pressione dei suoi sudditi, fu costretto ad uscire dalla sua riserva e ad adottare un atteggiamento aggressivo. Il colonnello greco Vassos sbarcò a Creta e prese possesso all'isola in nome del Re degli Elleni. Allora le potenze bloccarono Creta e poichè la Grecia non prese nota dell'«ultimatum» del concerto europeo, la Turchia le dichiarò la guerra il 17 aprile 1897. La guerra ebbe l'esito che tutti sanno. La Grecia dovette cedere alla Turchia alcune regioni al confine della Tessaglia e richiamare le sue truppe da Creta, che ebbe una amministrazione autonoma, sotto la sovranità della Porta.

Le ultime lotte

Le potenze avevano creduto di poter rinviare così la soluzione del problema cretese, ma quei fieri isolani non cedettero. E si prepararono alla riscossa. Nel dicembre del 1910 istituirono la Cassa di guerra e si prepararono ad impugnare le armi. Nel novembre scorso comunicarono alle Potenze la decisione di unirsi alla Grecia e nel dicembre la assemblea rivoluzionaria elesse i propri deputati alla Camera ellenica. Sono note le peripezie dei deputati cretesi i quali furono in parte arrestati prima *del loro arrivo alla capitale e imprigionati* negli stazionari. Il Governo greco per non creare con l'ammissione dei pochi deputati cretesi giunti ad Atene conflitti politici, rinviò l'apertura della Camera al primo giugno di quest'anno, ma allora i cretesi fermi nella loro decisione riuscirono a penetrare nella Camera ellenica e a lanciare il loro grido di dolore che scosse profondamente l'opinione pubblica greca. Ieri l'altro Venizelos, ammettendo i deputati cretesi e proclamando non esistere più che una unica Camera per la *Creta* e la *Grecia*, coronò virtualmente i voti dei candiotti.

L'isola liberata

Creta (8618 chilometri di superficie, 206,00 abitanti di cui 88,500 mussulmani) ha stretti rapporti di struttura con l'Europa, e con l'Asia. E' un resto delle catene che legavano la Morea alla Licia; lo attestano la forma profilata da ovest a est delle catene montagnose che accompagnano tutto il suo litorale sud e un pianoro sottomarino immerso, a meno di 1000 di profondità che unisce Creta a Carpathos (Scarpanto) e a Rodi.

Le catene candiote si raggruppano in tre massicci *principali* delle montagne Bianche (o Aspra Vouma, all'ovest che toccano i 1470 metri (Agios Theodoros) il *Psiloritis* al centro l'antico monte Ida, sede degli Dei) a 2457 m. all'est il nodo meno alto del Lashiti (2160). A sud invece il suolo sprofonda dirupando nel mare, con coste incastagliate, tranne nei paraggi del piano di Mesara. Al nord tutto un sistema di colline mette a capo a una spiaggia assai frastagliata dalle baie della Canea, di Suda e di Mirabella coronata da piccoli arcipelaghi di scogli, *fra cui emerge l'isoletta* Bia. Il clima è continentale.

La riapertura del Parlamento

Appena *confermato* l'annuncio della sottoscrizione del trattato di Losanna i giornali hanno fatto luogo *senza* indugio alla notizia della prossima convocazione della Camera.

La *data non* venne ancora stabilita; e con essa l'ordine preciso dei lavori parlamentari.

Ma è bene ch'essi non abbiano a subire lungo ritardo: perchè, se la cessazione della ostilità è l'atto decisivo della chiusura di una guerra, molto — moltissimo — rimane a fare nel campo legislativo ed amministrativo perchè le conseguenze della vittoria siano vantaggiosamente sentite da tutto il paese.

Nell'ultima fase del conflitto, quando il fatto delle negoziazioni della pace non era più un mistero e la rinuncia della Tripolitania e della Cirenaica appariva per la Turchia come l'unica via di uscita dalla pericolosa situazione di cui le comunicazioni balcaniche la circondavano, il Governo italiano, che pur diede sin qui continua prova d'antiveggente preparazione, ha indubbiamente predisposto tutto l'ordinamento civile delle due provincie nordafricane, non solo per portarle in breve tempo al grado di tranquillità e di sicurezza ch'è indispensabile al loro progresso economico: ma per fare in modo ch'esso si svolga colla maggiore rapidità ed il più largo profitto per l'Italia.

Or bene: l'opinione pubblica attende con viva aspettazione di conoscere, attraverso le discussioni parlamentari, questa parte importantissima dell'opera governativa. E poichè non di rado è accaduto di vedere idee simpatiche e geniali miseramente naufragare, perchè affogate da organismi burocratici troppo complicati ed opprimenti: bisogna constatare che oggi tutta la nazione è curiosa di vedere quale impronta di pratica opportunità l'onorevole Giolitti — l'abile e fortunato pilota della politica — saprà dare a questa creazione del Ministero da lui presieduto.

Ma prescindendo da tale argomento, su cui avremo campo di ritornare al momento opportuno, la Camera ed il Senato, avanti che l'odierna legislatura venga sciolta, hanno non lieve lavoro da compiere, prima che il paese venga *interrogato* ed esso si pronunci col voto d'un corpo elettorale rinnovato «*ab imis fundamentis*» dalla recente legge che riserba senza dubbio a vari gruppi parlamentari non gradite sorprese.

Si dovrà dare assetto al bilancio dello Stato, distribuendo su di esso le spese sostenute e da sostenersi: quelle, non solo di gestione ordinaria delle nuove provincie: ma richieste dall'esercito e dalla marina.

Nessuna seria opposizione sarà sollevata *in Parlamento e fuori* contro le proposte che tendano ad aumentare le nostre forze di terra, e segnatamente di mare: poichè l'opinione pubblica è convinta che, soltanto a questa condizione, l'Italia potrà tenere nel consesso internazionale il posto che le è dovuto.

Dal Governo, però, non essendo l'assetto della Tripolitania e della Cirenaica e la questione militare gli unici problemi interessanti la vita nazionale, attendiamo iniziative di carattere specialmente economico e sociale, tendenti a *migliorare le condizioni* della vita italiana in varie regioni, che reclamano provvedimenti adeguati al bisogno.

Il Gabinetto presieduto dall'on. Giolitti ha il merito d'avere improntato le più svariate manifestazioni della sua politica ad uno schietto sentimento *democratico* che ha raccolto sopra di esso le simpatie della grande maggioranza del pubblico. Ed ora che l'Italia può rivolgere allo sfruttamento di un nuovo mercato una parte della sua emigrazione, offrendole migliore e più *dignitoso avvenire* che spesso non incontrò nelle negriere repubbliche americane, sarebbe altamente desiderabile che, al primo riprendersi dei lavori parlamentari, la Camera ne prendesse in esame la condizione col proposito di migliorarla, non solo nell'interesse degli emigranti, ma anche pel decoro della nuova Italia.

Libri, giornali, riviste

Brevi appunti di educazione famigliare

(*Maestro Mario Pettoello*)

L'egregio signor Mario Pettoello, maestro a Lestizza rassegna alle stampe — in fine veste *tipografica* — un modesto, ma non per ciò meno prezioso, studio di educazione famigliare, corredato da *molte pratiche* e utili *nozioni d'igiene infantile*.

Come egli stesso dice nelle brevi righe di prefazione all'opuscolo, quest'operetta gli fu ispirata dal grande amore ch'egli nutre per i suoi figliuoletti; ed invero trapelano chiaramente da essa i sentimenti di oculato e vigile affetto d'un padre, che vede e sogna nelle sue creature la realizzazione d'ogni migliore speranza.

Veramente ispirate sono le pagine che illuminano i genitori sulla naturale legge d'amore, che presieder deve *alla* missione educativa, ispirando e regolando ogni pensiero, ogni cura, ogni azione che ad essa si riferiscano.

Senza offrirci un trattato di pedagogia, ma attingendo sopratutto alle personali esperienze ed osservazioni, l'A. segue il bambino nel suo sviluppo fisiologico, intellettuale e morale: accenna *ai pericoli che accompagnano* le diverse fasi di tale sviluppo e — sorretto da autorevoli giudizi di filosofi e pedagogisti — detta consigli preziosi e norme pratiche per l'educazione prima del fanciullo.

Questo geniale lavoro del sig. Pettoello è da consigliarsi specialmente alle madri, cui spetta precipuamente il compito di dare un sano e retto indirizzo all'educazione dei figli.

E ad esse particolarmente lo raccomandiamo.

La "Libertà economica"

Diamo qui il sommario dell'ultimo numero della magnifica rassegna settimanale «La Libertà Economica» diretta dal chiarissimo prof. Alberto Giovannini.

N. Massimo Fovel - La democrazia e il suo scopo nella guerra, con nota della direzione — Dino Jachia - Le convenzioni marittime e l'avvenire d marina mercantile — Mario Rosa Liberalismo — *Giovanni Caix* - Ne sità politiche: opportunità elettor — Guido Sensini - Attorno ad uno dio *scientifico* dei fenomeni finanz — Noi - Cronaca — Tra i libri.

Cronaca Giudiziari

TRIBUNALE DI UDINE

Un prete che trappola la credulità di contadini emigr

Il prete Sansone Teofilo *fu* Ang d'anni 22 da Conegliano doveva carsi al Brasile a presiedervi grande amministrazione colonica che stava per fondare. Egli indusse dei c tadini e seguirlo laggiù promettendo *terreno*, vitto per nove mesi, case attrezzi rurali, ma i disgraziati volta che furono in America, non s non ebbero le promesse ricchezze, pare anche pochissima mercede. Per essi denunciarono il prete trappolato il quale venne condannato dal Tribunale di Pordenone a 14 mesi di clusione ed a 600 lire *di multa*.

Svaligiatore di pollai

Di Stefano Valentino *fu Orols* d'anni 53 da Ragogna s'era dato facile e lucroso commercio delle g line rubate agli *altrui* pollai. E svalig parecchi pollai a S. Daniele, Ragog e Pinzano, ma alla fine venne scoper ed arrestato.

Egli cercò allora di gettar buo parte della colpa su certa Graffe *Maria* d'anni 62, accusando la don d'averlo incitato a commettere i fu promettendogli di comprar a bu patti le galline rubate. Tanto dis che la vecchia venne arrestata e t dotta in sua compagnia davanti Tribunale.

La Graffero negò l'imputazione f tale e ribattè punto per punto le aff mazioni del Di Stefano, riuscendo convincere il Tribunale che la ma assolta per non provata reità.

Il Di Stefano fu invece condann a 4 mesi e 21 giorni di reclusione.

Notizie dal Friuli

da Cividale

Mancano aule

Anche quest'anno, ed anzi questo anno più gravemente ancora degli scorsi anni, il problema scolastico richiede una soluzione per l'affollamento ampio della popolazione scolastica.

Il Comune si trova quindi davanti ad un imbarazzo non indifferente, senza che per questo abbia escogitato alcun rimedio.

In questi ultimi giorni il direttore *didattico* e l'assessore all'istruzione vi sono dati attorno alla rima di aule e speriamo che vi riescano, anche perchè gli interessi dell'istruzione popolare non abbiano troppo a *soffrirne* da questo stato di cose.

L'Unione democratica

24. — Ieri sera alle 8.30 in casa dell'avv. Venturini si sono riuniti i soci dell'Unione democratica cividalese.

Presiedeva il dott. cav *Antonio Pollis* il quale espose tutto l'operato dell'unione dalla sua fondazione ad oggi.

Venne stabilito che il giornale locale «Il Forumiuli» sia l'organo dell'associazione ed infine venne riconfermato il consiglio d'amministrazione nelle persone dei signori Pollis cav. Antonio, Leich prof Silverio, Zuliani dott. Romano, Piccoli cav. Nicolò, Accordini dott. Francesco, Cucavaz dott. Antonio, Dorigo dott. Domenico, Venturini dott. Riccardo, Benvenuti Giovanni.

da Codroipo

Il vaiolo a Camino

24. — L'altro ieri fu qui il medico provinciale il quale si è recato a visitare nella vicina Camino le sorelline Ida e Lucia Locatelli di 3 e 5 anni rispettivamente, che il medico di Camino dott. *Ciompi aveva giudicate* affette da vaiolo.

Il cav. Frattini riscontrò trattarsi invece di vaiolone, che è una forma più benigna di malattia ed ordinò che si procedesse immediatamente alla vaccinazione di tutti i bambini che questa non hanno ancora subito.

Per la Precenicco — Codroipo — Maiano

Ieri, alle ore 14 i delegati dei Comuni consorziati per la ferrovia Precenicco — Codroipo — Maiano, adunatasi *in* una sala di questo municipio inoltrarono domanda al governo per ottenere la concessione della costruenda linea, nonchè il sussidio chilometrico di legge.

da Gemona

Conferenza

24 — Domenica 27 corrente alle ore 14 il maestro Addo Salvadori terrà nella sala del consiglio in questo Municipio, una conferenza sul tema «Mutualità scolastica». *Sono* invitati ad intervenirvi tutti coloro che hanno a cuore il benessere dei propri figli, data l'importanza che ha l'argomento.

Bicicletta involata

Ieri certo Ronzoni Antonio si recava colla bicicletta al negozio di Furchir ad *Artegna*.

Lasciata *momentaneamente di fuori* la macchina, quando uscì per riprenderla non la trovò più.

Non gli è quindi restata altra soddisfazione che quella di denunciare il patito furto alla benemerita.

da Pordenone

La partenza dell'aviatore Marro

Il ten. Ettore Marro, pilota della nostra Scuola d'Aviazione con il biplano Farman è stato trasferito a Torino, al comando di quel battaglione aviatori.

Ieri sera venne offerto al partente un pranzo d'addio.

Il ten. Marro, che fu in Libia dove compè vari audacissimi voli, è uno dei più *abili* aviatori della squadra italiana.

da Sacile

Un arresto

24. — Questa mattina venne arrestato tal Luigi Castelli di 45 anni da Trieste che, privo di mezzi, aveva tentato di borseggiare un portamonete contenente lire 5 in danno di Giacomin Emilia Cecilia, maritata Ivan fu Andrea d'anni 30 da Cavalano (Sacile) Il tentato *borseggio* seguì nel *negozio* provvisorio presso l'ex sala di scherma e l'arresto venne fatto dal capo guardia *Vando*.

Accoltella il padre!

Certo Mariutto Luigi di *Giuseppe* d'anni 24 carrettiere da Maniago, avendo per questioni personali vibrato un colpo di roncola al costato sinistro del padre d'anni 58, nella trattoria alla Pesa, con lacerazione del panciotto *e della camicia*, la guardia Marchetti lo trasse in arresto conducendolo alle carceri mandamentali.

da S. Vito al Tagliam.

Tiro a Segno

24. — Con avviso di questi giorni pubblicato è stata aperta l'iscrizione dei soci di questa Società di Tiro a segno presso il Segretario della Società stessa, e negli altri Comuni presso le segreterie municipali.

I Comuni interessati sono:

Valvasone, Arzene, San Martino, Casarsa, Cordovado, Morsano, Sesto al Reghena, Chions e Pravisdomini. I soci già *iscritti* che non presenteranno domanda per essere cancellati dai ruoli entro il 15 novembre p. v., si riterranno confermati per il 1913.

da Valvasone

La fiera

Cadendo quest'anno la fiera del quarto lunedì d'ottobre nel giorno di S. Simeone, venne rimandata dalla nostra autorità comunale al giorno 4 novembre.

da Prato Carnico

Tragico incidente di caccia

24 — Ieri mattina in campagna di Sostasio è seguito un tragico incidente di caccia che ha destato in paese una impressione enorme.

Il cacciatore Rupil Gio. Batta, recatosi stamane per tempo alla caccia *col fucile* in compagnia di certo Canciani Canciano, verso le 8 nei pressi di Sostasio sparava una fucilata contro di lui, credendolo una volpe.

Accortosi del fatale errore, disperato andò a costituirsi ai carabinieri di Comeglians.

Frattanto il ferito veniva trasportato *presso la famiglia Rainis* e veniva curato amorosamente dai presenti: ma i pronti soccorsi a nulla valsero chè poco dopo il povero *giovane* cessava di vivere.

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 ottobre 1912.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.42
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.25
» 3 0/0	67.50

AZIONI

Banca d'Italia	1434.50	Ferrovie Medit.	392.25
Ferrovie Merid.	589.50	Società Veneta	153.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487,—
» Meridionali	358.75
» Mediterranee 4 0/0	497.25
» Italiane 3 0/0	336 —
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	480.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480.50
» *Cassa* R. Milano 4 0/0	504.25
» Cassa R. Milano 5 0/0	514.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	498.50
» Idem 4 1/2 0/0	510.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.64	Pietrobur. (rubli)	267.50
Londra (sterline)	25.48	Rumania (lei)	99.25
Germania (mar.)	124.—	Nuova Jork (dol.)	5.25
Austria (corone)	105.20	Turchia (lire tur.)	22.68

Cronaca Cittadina

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Ieri mattina alle 10 in un'aula della Regia Prefettura si riunirono i rappresentanti degli enti consorziati per la costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato, e cioè i signori:

Danelon Marco, sindaco del Comune di *Campoformido*, Da Pozzo Arturo, sindaco di Colloredo, Mattiussi Virginio, *sindaco di Coseano*; Travani, pel Comune di Dignano; cav. Pecile Attilio, sindaco di Fagagna; Floreano, pel Comune di Maiano; Orlando, per Martignacco; Nussi, per Meretto; Vesca, pel comune di Mortegliano; co. Gropplero, per Moruzzo; co. Orgnani, per Pagnacco; Venier, per Pasian Schiavonesco; cav. Giuseppe Menazzi, per Pozzuolo; Michelutti, per Rive di Arcano; avv. Rainis, per S. Daniele; sen. co. Antonino di Prampero, per Tavagnacco.

Presiedeva l'adunanza il comm. Brunialti assistito dal medico provinciale cav. Frattini e dal segretario sig. Covassi; era presente anche l'egregio sig. *Enrico Cudugnello* che ha *studiato* e compilato il progetto della grandiosa opera.

L'ing. Cudugnello diede ampie e lucide spiegazioni del progetto e del preventivo della spesa. Spiegò come sia stato indotto a mettere in opera *tubi* di grosso spessore dalla considerazione di compiere un lavoro veramente duraturo capace di servire a due generazioni senza bisogno di ricambi di sorta. Avvertì anche che la quantità d'acqua che sarà fornita dall'acquedotto è così grande che potrà essere più che sufficiente anche ad una popolazione doppia dell'attuale.

Dopo ampia discussione venne votato il seguente ordine del *giorno*:

«L'adunanza dei sindaci presa notizia della spesa preventivata per l'acquedotto del Rio Gelato (*tre milioni* e ottocentomila lire) e delle proposte del riparto fra i Comuni Consorziati; delibera di costituirsi *in* Consorzio, e di approvare che il riparto della spesa avvenga in ragione del numero degli abitanti e della distanza dalla sorgente, e in tal senso incarica il Comitato provvisorio di diramare le proposte che saranno da sottoporsi ai rispettivi consigli Comunali».

L'ordine del giorno venne approvato da tutti i rappresentanti dei comuni eccetto da quello di Mortegliano il quale dichiarò che il *Consiglio* del suo comune ritiene troppo gravosa la spesa proposta.

Alla riunione *non si fece* rappresentare il Comune di S. Vito di Fagagna il quale è dissenziente.

Assemblea di dazieri

Domenica mattina e lunedì sera si riuniranno in assemblea le due squadre per discutere sulla risposta data dal Sindaco alle domande avanzate da una commissione di dazieri in merito alle riduzioni d'orario.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Per la ferrovia Udine-Mortegliano

Si sono riuniti ieri i rappresentan degli Enti interessati alla costruzio della Ferrovia Udine Mortegliano e cio i rappresentanti della Deputazio Provinciale e dei Comuni di Udin Pozzuolo e Mortegliano.

Dopo maturo esame della situazion da noi ieri esposta, venne delibera di rinnovare le pratiche presso il M nistero presentando un nuovo progett finanziario.

E ci auguriamo vivamente che l *tenace volontà di coloro* che *si* son fatti iniziatori di quest'opera di tan interesse cittadino, *riesca finalmente* superare le difficoltà frapposte dal burocrazia alla sua attuazione.

Bicicletta che piglia il volo

Il *giovane* Dante Sdrigotti d'anni 1 recatosi *ieri* sera a godersi lo spetta colo del Cinema Volta ebbe la pessim idea di lasciar la bicicletta affidat alla fede pubblica. Ma, allorchè finit lo spettacolo egli *fece* per *riprender* la sua macchina, dovette constatare co profonda amarezza quanto la fede pub blica sia inquinata dal lavoro dei la dri. Uno sconosciuto, invero, montat tranquillamente in bicicletta avev preso il volo, *nè* di *lui* era rimast la più piccola traccia.

Un lutto

Cessava ieri di vivere il sig. Carl Grageano. Fu per *lungo tempo* pro prietario della trattoria al Ponte Po scolle, quindi da dieci anni, faceva co singolare onestà il mediatore.

Ieri seguirono i funerali. Alla fami glia le nostre condoglianze.

Corso accelerato per signore e signorine

Bastano 15 *lezioni* per saper *fare* vestiti!

Col giorno 4 novembre la signorina Clotilde Daganutti aprirà qui a Udine la sua breve scuola di taglio su metodo francese. Questo metodo, ormai divenuto popolarissimo in Italia, non ha bisogno di raccomandazioni, per cui è indubitabile che moltissime famiglie vorranno approfittarne.

Le iscrizioni si ricevono alla scuola stessa in Via Belloni N. 16, angolo Piazza del Duomo, a cominciare da lunedì 28 ottobre.

La crisi dei telefoni

Il ministero saprà far adempiere le obbligazioni contrattuali

«La Tribuna» pubblica: «Regna un vivo malcontento in molte città d'Italia, come Ancona, Vicenza, Udine, Savona, Siena ecc., per il rifiuto opposto dalla Società Telefonica di Zurigo all'impianto di nuovi collegamenti fra gli abbonati del territorio della rete di cui è concessionaria la detta Società.

Pare che, contravvendo a precise disposizioni di leggi e regolamenti, tale società abbia sospeso gli impianti pretendendo una proroga della concessione che scade nel 1917. Speriamo che il ministero vorrà far adempiere le obbligazioni contrattuali senza impegno di proroghe e, se la Società resisterà, il Ministro saprà esercitare una azione energica ed efficace valendosi di *tutte le facoltà accordate dalla legge*.

L'on. Astengo ha presentato al ministro delle poste e telegrafi la seguente interrogazione, che, pur riflettendo Savona solamente, può adattarsi a tutte le altre città in cui si verifica il deplorato inconveniente. Il testo della *interrogazione* è il seguente: «Per sapere per quali motivi la Società Telefonica di Zurigo concessionaria per Savona, *rifiuta di eseguire* l'ordinario collegamento degli abbonati del territorio della rete, nonostante gli obblighi tassativi fissati dalla legge e dal regolamento sull'esercizio dei telefoni».

Non libertà della Chiesa

ma precisa rivendicazione del potere temporale

Il «Giornale d'Italia» aveva affermato che l'«Osservatore Romano», organo ufficiale del Vaticano aveva ricevuto ordine di mettere da parte la rivendicazione del potere temporale; e di sostenere invece la nuova formola da qualche cattolico già pubblicamente affermata, della necessità dell'indipendenza della Santa Sede.

Ora l'«Osservatore Romano» polemizzando col «Giornale d'Italia» scrive che nessun ordine di tal genere gli è pervenuto, e aggiunge che tale questione è *rimasta impregiudicata*, nonostante il volgere degli anni e il mutare di circostanze

A conferma di ciò, il giornale della Santa Sede, riporta un brano d'una lettera di Leone XIII nella quale è detto come dappoichè mancò ai pontefici la libertà temporale, essi furono sempre o perseguitati o esuli, in condizioni di dipendenza

L'«Osservatore Romano» dice che il pensiero di Leone XIII è stato seguito in ogni suo atto da Pio X. Ed è dunque impossibile scindere le due questioni, una identificandosi con l'altra.

Lasciamo volentieri agli scrittori del «Crociato» la fatica di commentare questa nota, conciliando la precisa aspirazione del Vaticano al dissolvimento dell'Unità della patria, col loro spirito di altissimo patriottismo

Signore e Signorine

Si rende noto che la Direttrice professa. *Chiara Festucchi* ha aperto il suo corso brevettato di taglio e confezioni di abiti per Signora, per bambini e biancheria nelle seguenti città: Udine, Piazza Vittorio Emanuele N. 5. Venezia, Campo S Bartolomio, Calle della Bissa, N. 5430. Padova, Piazza Cavour, N 10. Vicenza, Corso Principe Umberto. N. 45. Bologna, Via Gargiolari, N. 5. Milano, Via Silvio Pellico, N. 6. Firenze, Piazza del Duomo, N. 2. Roma, Via Nazionale, N 237. Napoli, *Galleria Umberto I*. N. 50. Genova Via 20 Settembre N. 42.

La prelezione verrà data gratuitamente.

La stessa invita le sue ex alunne avendo vivo desiderio di metterle al corrente di quest'ultima opera, cioè 7.a edizione del suo manuale.

Si prega non confondere il metodo Festucchi con altri non avendo nulla di comune.

PELLICCERIE! — La ditta «*Chic Parisien*» Francesco Lorenzon, piazza S. Giacomo, Udine, rende noto che essendo già incominciato il lavoro di pellicceria, sarebbe opportuno che le signore affrettassero le ordinazioni e la consegna delle pellicce da ridurre, per non agglomerare di troppo il lavoro.

La triste fine d'un emigrante

Il muratore Bullian Francesco da Pielungo s'era recato la primavera scorsa in Germania in cerca di lavoro e s'era occupato in una fabbrica in Westfalia.

Ora giunge notizia alla famiglia che il *disgraziato rimase vittima* d'una mortale sciagura.

Egli era salito sopra una armatura, allorchè non si sa come, precipitò al suolo restando all'istante cadavere.

Un bel lavoro

I fratelli Lorenzon, che si sono fatti una bella rinomanza per la fabbricazione delle bandiere e di altri oggetti analoghi hanno compiuto un nuovo lavoro che ha suscitato le lodi di quanti hanno avute occasione di ammirarlo.

Essi hanno fabbricato *per* la Società Operaia Agricola di Torre di Mosto, un vessillo che è un vero modello di buon gusto e di *eleganza*.

Il bel lavoro è esposto nelle vetrine della ditta Lorenzon in piazza San Giacomo.

Note e Notizie

I particolari della presa di Kirkilisse

Stara Zagora, 24. — Si assicura che i bulgari oggi davanti a Kirkilisse hanno preso tre cannoni da campo e due batterie ed hanno fatto 1200 prigionieri.

Il distaccamento turco che intraprese ieri una sortita presso Arnautköi ed è stato quasi completamente disfatto, abbandonò dodici pezzi di artiglieria e 18 cassoni di munizioni. Le truppe turche in ritirata presso Elesitza opposero energica resistenza, ma furono costrette alla fuga da un energico attacco di fronte.

La posizione dell'esercito bulgaro attorno Adrianopoli

Vienna, 24. — Il corrispondente di guerra della «Neue Freie Presse» telegrafa da Stara Zagora, ore 6 pom: La posizione bulgara sulla linea delle fortificazioni davanti Adrianopoli-Kirkilisse è la *seguente*: L'esercito, il cui punto di partenza era Tirnovo-Semenli, ha preso ier l'altro Kadiköi e Jurustepe. Ieri caddero Marae, Kavaras e Gadera, sicchè i bulgari vengono a trovarsi realmente ad otto chilometri da Adrianopoli. Le forze principali bulgare, il cui punto di partenza fu Kasal-Agaz, avanzano incessantemente verso il fronte della linea delle fortificazioni. Fu il suo fianco sinistro che conquistò Kavaras e Gadera. La sua ala destra appoggiò l'attacco dell'esercito, che, occupata Malo-Tirnovo, procedette direttamente all'assalto di Kirkilisse.

Una grande vittoria serba

Belgrado, 24 — Notizie ufficiali qui giunte recano che il primo esercito serbo ha riportato una grande vittoria su tre divisioni turche presso Cumanovo. I turchi dopo un combattimento accanito furono respinti verso Uesküb.

Contemporaneamente si comunica ufficialmente la presa di Sienitza da parte delle truppe serbe.

Avvenne oggi un violento duello di artiglierie. *L'artiglieria turca fu scacciata* dalle sue posizioni e distrutta. I serbi entrano nella città dove impegnarono combattimenti sanguinosissimi. Essi *hanno* già occupato una parte della città.

Il giubilo della popolazione è aumentato ancora più dalle notizie della vittoria bulgara di Kirkilisse. Si crede che l'avanzata degli eserciti balcanici alleati avverrà ora più rapidamente.

I GRECI ACCERCHIANO UN CORPO D'ESERCITO di 30 mila turchi

Atene, 24 — La situazione dei turchi nella valle dell'Aliacmone è disperata. *Si aspetta oggi al loro capitolazione* od una lotta disperata. I turchi si trovano presentemente come in una trappola. Tutto quel corpo d'esercito, 30.000 uomini, è considerato perduto. I greci sperano di essere in sette giorni a Salonicco.

La chiusura degli stretti e la questione delle isole secondo Sir Grey

Londra, 24. — Camera dei Comuni. Carlyle domanda se il Governo turco abbia dato assicurazioni nel senso che i Dardanelli rimarranno aperti in permanenza.

Il ministro degli esteri sir Edward Grey risponde: Noi siamo consapevoli degli *inconvenienti* che dalla chiusura degli Stretti potrebbero derivare al commercio marittimo *britannico*, e come in una precedente occasione, facciamo tutto il possibile per assicurare il libero passaggio del commercio neutrale; ma *prima* che io possa dichiarare in modo definitivo che non vi è alcun pericolo che i Dardanelli vengano chiusi, sarebbe necessario un *accordo con le* due parti belligeranti.

Noi siamo entrati in trattative con entrambe le parti, ma la Camera sa già che cosa è *avvenuto ormai* quest'anno, e quindi è molto difficile essere perfettamente sicuri di ciò che accadrà in seguito.

Giorgio Greenwood domanda se l'Italia, secondo il trattato di pace, restituirà alla Turchia le isole occupate dell'Egeo, ed in caso affermativo, se sir Edward Grey intenda valersi della sua influenza, affinchè a quelle isole sia garentito il diritto dell'autonomia ed i loro abitanti siano preservati da misure repressive, che, a quanto si afferma, loro si minaccerebbero

Il ministro risponde: Io non ho ancora ricevuto il testo completo del trattato di pace, ma odo che le isole saranno restituite a suo tempo dall'Italia alla Turchia, e precisamente sotto certe garanzie. Riguardo al loro stato per il quale tutte le potenze hanno lo stesso *interesse*, da *quanto io so*, non vi è alcun motivo di credere che gli abitanti delle isole siano stati minacciati da misure repressive.

Per la soluzione della questione universitaria in Austria

Vienna, 24. — In esecuzione di una deliberazione presa nella conferenza di ieri dai deputati italiani liberali e popolari, il barone Malfatti e il dott. Conci si sono recati oggi dal presidente dei ministri conte Stürgkh e gli hanno comunicato la domanda dei partiti italiani affinchè finalmente la questione universitaria sia risolta. *Il* conte Stürgkh rispose che durante la sua lunga indisposizione egli non ha potuto dedicare alla questione della Facoltà italiana un'attenzione così assidua come sarebbe stato suo desiderio.

Dichiarò che si sarebbe informato presso il ministro dell'istruzione circa l'attuale stadio della questione e promise di continuare quindi senza indugio le trattative coi partiti nazionali italiani.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

Le inserzoni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero

AVVISI ECONOMICI
(Cent. 5 la parola)